

XII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Atti vari	Pag. 253
Autorizzazioni a procedere contro i deputati De Felice-Giuffrida e Santini (<i>Annunzio</i>)	243
Comunicazioni della Presidenza (notizie sulla salute di S. A. R. la Duchessa Elena di Aosta)	243
Disegno di legge (<i>Approvazione</i>):	
Proroga del trattato di commercio con la Svizzera	252
Interrogazioni:	
Bonifiche nella provincia di Cosenza:	
Pozzi (<i>sottosegretario di Stato</i>)	244
TURCO	244
Disordini in Firenze:	
DI SANT'ONOFRIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	245
MERCÌ	247
Istituto della conciliazione:	
BRACCI	249
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	249
Tribunale di Biella e pretura di Crevacuore ed altre (personale):	
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	249-51
POZZO M.	250
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	253
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
Comuni autonomi di Bagni di Montecatini e di Pieve a Nievole:	
DI SANT'ONOFRIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	251
MARTINI FERDINANDO	251
Esercizio della professione d'ingegnere, d'architetto e di perito agrimensore:	
DE SETA	252
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	252
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Comunicazione telefonica Roma-Torino e Roma-Napoli (MARSENGO-BASTIA)	248
Verificazione di poteri (<i>Convalidazione</i>)	251
Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):	
Proroga del trattato di commercio con la Svizzera	252

La seduta comincia alle ore 14.

PAVIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazione sulla salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il bollettino, ricevuto stamane, della salute di S.A.R. la Duchessa d'Aosta:

« Ore 8, temperatura 37.6, pulsazioni 90, respirazione 30, qualche periodo di relativo benessere; ma le condizioni della funzione renale, sebbene migliorate, e la lenta regressione dei fatti pleurici di destra trattengono S. A. R. lontana dalla convalescenza ancora per un certo tempo.

Primo aiutante di campo
« Colonnello RECLI ».

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo di otto giorni, per motivi di famiglia, l'onorevole Quistini.

(È concesso).

Domande di procedere.

PRESIDENTE. Dall'onorevole ministro di grazia e giustizia sono pervenute domande di autorizzazione per procedere, contro l'onorevole De Felice-Giuffrida per ingiurie, contro lo stesso per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa, e contro l'onorevole Santini per diffamazione.

Saranno mandate agli Uffici.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima iscritta nell'ordine del giorno è quella dell'onorevole Turco al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i motivi pei quali non è stato sinora eseguito quanto è disposto nell'articolo 66, lettera c, e nel n. 55 della tabella III del testo unico 22 marzo 1900, n. 195, della legge sulle bonifiche in rapporto ai lavori che dovevano iniziarsi sin dal 1° luglio 1903 nel bacino inferiore dei torrenti Caldanello, Raganello, Satanasso, Gronde in tenimento di Rocca Imperiale; e per sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per rimuovere gli ostacoli, che hanno, sinora, impedito l'esecuzione della legge ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La bonifica dei torrenti Caldanello, Raganello, Satanasso e Gronde è stata studiata fino dal febbraio 1903 dalla Commissione centrale delle bonifiche, la quale ha fatto le sue proposte per l'ordine dei lavori, proponendone la divisione in sei bacini, per ciascuno dei quali occorre un distinto progetto.

All'Ufficio del Genio civile di Cosenza furono pertanto date le opportune istruzioni perchè venissero preparati gli studi dei singoli progetti, e quell'Ufficio fu incaricato di occuparsi anzitutto della zona costituita da terreni inondabili fra i torrenti San Mauro e Malfrancato, a destra e sinistra di quest'ultimo torrente.

Però giova avvertire che nella provincia di Cosenza sono necessari ed urgenti anche altri ed importantissimi lavori di bonifica; motivo per cui il Ministero credette suo dovere preciso di disporre che i lavori della urgenza maggiore avessero la precedenza su quelli la cui urgenza era per lo meno alquanto meno imponente. In conseguenza di questa disposizione furono anticipati i lavori di alcune bonifiche per le quali gli stanziamenti, secondo la legge, dovevano seguire una ratizzazione in un certo numero di anni.

E per questi lavori, la cui urgenza s'imponesse sempre più, il Ministero ha disposto affinché i fondi venissero prelevati da quello stanziamento di 25 milioni di che alla legge 25 dicembre 1902, che è stata fatta appunto per provvedere a quelle necessità

sopravvenienti e non tolleranti indugio, nè ratizzazione di pagamento in un numero troppo grande di esercizi.

Posso accennare, giacchè vedo presente il collega d'Alife che ne sa qualche cosa, alle bonifiche del Cino e del Coriglianeto, delle quali abbiamo avuto occasione di discorrere in questa Camera l'estate scorsa, ed i cui lavori assorbirono completamente l'opera del Genio civile di Cosenza, il quale non ebbe materialmente la possibilità di occuparsi contemporaneamente anche degli altri studi.

Ecco perchè queste bonifiche del Caldanello, Raganello, ecc., ebbero a patire qualche indugio nell'allestimento dei progetti. Però il Ministero, resosi conto della necessità non solo, ma anche della urgenza relativa dei progetti stessi, ai quali accenna l'interrogazione dell'onorevole Turco, ha ora rinforzato il personale del Genio civile di Cosenza applicandovi un altro ingegnere, il quale quindi potrà portare la sua attività in aiuto a quella del diligente Ufficio di quella provincia, per modo che i giusti desideri esposti nella interrogazione dell'onorevole Turco possano essere, come è anche desiderio nostro vivissimo, soddisfatti quanto più presto, e quanto meglio sarà possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

TURCO. Le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato rivelano evidentemente delle buone intenzioni, delle quali io non esito a prendere atto. Ma contemporaneamente debbo dichiarare che di buone intenzioni non può oggi tenersi pago alcuno, e tanto meno la Calabria, che ha bisogno di essere prontamente ed efficacemente soccorsa. Se non si crede di arrivare per ora ad una legislazione speciale per la Calabria, come si è fatto per la Basilicata (eppure bisognerà arrivarci perchè le condizioni della Calabria forse sono anche peggiori di quelle della stessa Basilicata) per lo meno si accolga il modesto desiderio nostro che ciò che è nella legge sia applicato, giacchè per la legge delle bonifiche, purtroppo, vi è la prova che le leggi dello Stato non si applicano tutte per la Calabria.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha accennato opportunamente a quello che si è fatto per il Cino e per altre bonifiche, che soltanto per la diligenza dell'onorevole D'Alife si è arrivati a fare eseguire; ma veda la Camera quale condizione speciale di cose sia fatta alla Calabria.

Fin dal 1899 si statuisce in una legge che bisogna fare le bonifiche, con espressione lata ed ambigua, indicate, in tenimento di Rocca Imperiale.

Viene il testo unico del 1901 e dal generico si passa alla specificazione; e viceversa, colla specificazione si dimostra di conoscere assai poco la geografia calabrese. Ma noi saremmo stati disposti a passar sopra agli equivoci ed agli errori di geografia calabrese, quando qualche cosa di serio effettivamente si fosse fatto. Invece, fin dal 1901, si stanziarono in bilancio i fondi relativi a queste bonifiche che si sono tesaurizzate; ed a tutt'oggi non si è ancora fatto il relativo progetto.

È venuto il sottosegretario di Stato, delle cui buone intenzioni non è lecito di dubitare, a dire che questa volta il Ministero intende di provvedere sul serio, ed ha distinto in sei bacini le opere da eseguirsi. Ebbene (vedete curiosa condizione di cose!) in questi sei famosi bacini, dei quali appena oggi si è disposto il progetto, non sono contemplate le bonifiche vicine a Rocca Imperiale, le quali hanno avuto l'onore di dare il titolo alle bonifiche statuite nella legge, ma, in fatto, non hanno neanche un principio di esecuzione nei progetti.

La legge sulle bonifiche deve essere applicata; comprendo che non dipende da mala volontà del Governo il non applicarla, ma da inconvenienti che devono essere rimossi. Il Genio civile di Cosenza non ha personale sufficiente; è questa la vera e grande ragione. Ma pare alla Camera ed al Governo che questa insufficienza di personale debba essere un ostacolo alla esecuzione di una legge reclamata dai bisogni urgenti di un'intera regione, come la Calabria? Si mandi il personale necessario, come ha promesso il ministro dei lavori pubblici, e personale specializzato per questi lavori di bonifica che richiedono particolari cognizioni.

Ecco perchè noi invochiamo dalla benevolenza del Governo che per la Calabria si faccia quello che è obbligo di fare, cioè, di dare esecuzione alle leggi vigenti, affinchè non si diffonda il sospetto, che è già penetrato nelle popolazioni calabresi, che per esse la fallacia delle illusioni non stia solo negli affidamenti dei Governi, ma anche nelle leggi dello Stato. Questo, onorevole sottosegretario, sarebbe assolutamente pericoloso in Calabria, perchè lo spirito pubblico calabrese ha esaurito oramai ogni limite di tolleranza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione

degli onorevoli Merci, Pandolfini e Torrigiani al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sui gravi disordini avvenuti in Firenze la sera del dì 8 corrente e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinchè i deplorabili fatti che offesero la pubblica tranquillità ed il decoro di Firenze non debbano ripetersi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Comincerò dal rispondere alla prima parte dell'interrogazione degli onorevoli Merci, Pandolfini e Torrigiani sui gravi disordini avvenuti in Firenze la sera dell'8 dicembre.

Il giorno 8, ricorrendo il cinquantenario del dogma dell'Immacolata Concezione, i cattolici di Firenze, come pure quelli di molte altre città d'Italia...

LEALI. Di tutta Italia!

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. ...hanno voluto celebrare in modo speciale questa festa, con solenni funzioni religiose e con luminarie, astenendosi però da ogni processione nelle strade. Il partito anticlericale invece ha profittato di questa occasione per organizzare una dimostrazione di protesta. Infatti il giorno 7 certi Sebastiano Del Buono, avvocato Alceste Della Seta e Armando Aspettati, fecero pervenire al questore di Firenze una domanda in data del 6 per una processione civile, la quale partendo da piazza S. Croce, passando dinanzi al Duomo e proseguendo per altre strade principali e pel Lungarno, doveva finire in piazza Garibaldi per deporre alcune corone sul monumento di Garibaldi. Il questore non credette poter autorizzare tale corteo per ragioni che sono facili a comprendersi.

Era giorno di festa, quando cioè la grande massa della popolazione fiorentina si dirige per diletto alle famose Cascine e percorre quindi generalmente il Lungarno. Ora, fare andare, giusto in tale giorno, un corteo pubblico da quella parte, avrebbe potuto creare difficoltà non indifferenti e anche dar luogo a disordini seri. Allora i promotori della dimostrazione annunziarono l'intenzione di tener un pubblico comizio nella piazza Garibaldi. Siccome le ragioni che si opponevano alla dimostrazione, militavano pure per il comizio di piazza Garibaldi, aderente al Lungarno, l'autorità di pubblica sicurezza ha creduto opportuno di rifiutare anche questo permesso, consigliando invece di tenere un comizio pubblico, ma in luogo

chiuso. Realmente il divieto dell'autorità di pubblica sicurezza era opportuno perchè la strada è di tutti ed ai cittadini non si può e non si deve impedire, se non in casi affatto eccezionali, la libera circolazione. Del resto anche ai cattolici si sarebbe negato il permesso per la processione e quindi non vi era ragione di concederlo ai partiti anticlericali. Però fu permesso ai promotori della dimostrazione di andare isolatamente al monumento di Garibaldi e deporvi delle corone. (*Interruzioni*).

Ma alle ore 15 del giorno 8 un manipolo di circa 200 persone, capitanate dai signori Del Buono e Della Seta, si riunì in piazza Santa Croce. Il Del Buono, dopo aver deposto corone alla statua di Dante si allontanò e la dimostrazione, capitanata dal signor Della Seta, si diresse al monumento di Mentana. Giunta al ponte alla Carraia, trovò la forza la quale impedì che si procedesse oltre, perchè la dimostrazione era in contravvenzione all'articolo 7 della legge sulla pubblica sicurezza. Fatti gli squilli, fu regolarmente sciolta.

Si arrestarono alcune persone che però furono immediatamente rilasciate. Pareva tutto terminato. Intanto nella cattedrale di Santa Maria del Fiore accorreva una massa enorme di popolo, circa 32,000 persone, le quali partecipavano alle funzioni religiose: era quindi naturale che l'autorità di pubblica sicurezza concentrasse ivi la maggior parte dei suoi agenti appunto perchè ivi era il più grande timore di disordini.

Venne la notte, ed incominciò la lumina-ria delle case e di circa 500 tabernacoli ed altarini sparsi per tutta Firenze, massime nei quartieri eccentrici, quando improvvisamente simultaneamente in molti punti della città gruppi di individui e principalmente ragazzacci, armati di randelli, si misero a correre, e correndo colpivano i tabernacoli cercando di rompere le lampadine e le immagini. Come ho detto poc'anzi, la forza disponibile era quasi tutta concentrata in Duomo; però quei pochi agenti che rimanevano disponibili cominciarono a rincorrere subito quegli iconoclasti di nuovo genere ed in poco tempo l'ordine fu ristabilito. Alcuni furti di voti e di candelabri che adornavano gli altarini vennero commessi pure da questi dimostranti, locchè dimostra che si trattava di un vero movimento teppistico, non potendo io ammettere che partiti politici prendano al loro servizio furfanti e ladri volgari. Ciò sempre più dimostra la necessità di essere molto guardinghi nel permettere le

pubbliche dimostrazioni; si sa come e dove cominciano, ma non dove terminano, perchè s'infiltrano in esse mano mano tutti gli elementi più torbidi della mala vita della città, i quali commettono poi disordini e ribellioni che obbligano l'autorità a replimerli, e la repressione è sempre pericolosa.

Da quanto ho detto, dunque, risulta che l'autorità aveva presi tutti i provvedimenti opportuni per impedire che disordini si verificassero e perchè tutto procedesse regolarmente.

Infatti nel tempio di Santa Maria del Fiore dove, come ho detto, si riunirono più di 30,000 persone, tutto andò bene, mentre invece vi era fondato motivo di temere che fatti gravi potessero ivi succedere. E se ciò non avvenne si deve non solo alla grande massa della popolazione fiorentina gentile e civile, ma anche alla energia ed alla abilità dei funzionari di pubblica sicurezza, delegati, guardie e carabinieri ai quali, come rappresentante del Governo, mi credo in dovere di mandare una meritata parola di lode. (*Benissimo!*)

Risulta inoltre che gli atti di vandalismo si esercitarono sopra circa 500 tabernacoli, come ho detto. Ora era impossibile che con la poca forza disponibile si potessero singolarmente tutti custodire. Forse l'autorità di pubblica sicurezza commise un errore nel permettere che essi venissero tutti illuminati ed esposti al pubblico. Però i danni non furono così gravi come a prima giunta parve (*Commenti*) ed oltre ad essi non si ebbe a deplorare che qualche insulto a seminaristi. Ciò non toglie che noi pure ci associamo nello stigmatizzare severamente questi deplorabili fatti. E, dopo che ho risposto così succintamente alla prima parte della interrogazione degli onorevoli Merci e colleghi, vengo alla seconda parte nella quale essi desiderano conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere affinché i deplorabili fatti, che offesero la pubblica tranquillità ed il decoro di Firenze, non abbiano a ripetersi.

Provvedimenti: prima di tutto aumento della forza di pubblica sicurezza, e qui è bene che la Camera ne conosca l'organico. Noi abbiamo per tutta l'Italia un corpo di guardie di città di una forza organica di 7555 uomini: forza effettiva 7369.

Voce. Pochissimi.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'organico poi per la città di Firenze è di 250 uomini, forza effettiva 249, i quali sono così ripartiti: Fi-

renze 220, Empoli 10, Pistoia 12, Prato 8, così che la forza veramente disponibile in Firenze era di 136 uomini, detratti i piantoni, gli incaricati speciali, i malati, ecc. A queste 136 guardie si debbono aggiungere altri 70 carabinieri circa, di modo che tutta la forza disponibile in un giorno di sufficiente pericolo era appena di 200 uomini circa, e ciò senza possibilità di aumentarli, perchè naturalmente anche le altre città avevano bisogno della forza loro assegnata. È anzi da meravigliare se con così tenue forza si possano assicurare tutti i servizi che incombono alla pubblica sicurezza; ed io spero che il benemerito Municipio di Firenze vorrà anche esso prestarsi in avvenire a concorrere con il suo personale in casi eccezionali a rinforzare gli agenti della pubblica sicurezza.

Noi aspettiamo inoltre che sia prontamente approvato il disegno di legge già presentato alla Camera per aumento di guardie e di carabinieri, disegno che soltanto potrà metterci in caso di dare una maggior dotazione alla città di Firenze.

In secondo luogo abbiamo impartite severe istruzioni perchè venga strettamente osservata la legge di pubblica sicurezza e sia anche esercitata un'attiva sorveglianza sui bassi fondi che pullulano in Firenze come in tutte le grandi città. Ma naturalmente l'azione dei funzionari si deve limitare alle denunce dei reati all'autorità giudiziaria, perchè tocca soltanto a questa il punire i contravventori alla legge. Contribuirà poi anche moltissimo a migliorare le condizioni della pubblica sicurezza in Italia la legge sui recidivi; ed io spero che anche in quella occasione l'onorevole Merzi vorrà coadiuvarci perchè questa legge venga sollecitamente approvata dal Parlamento. Se poi per provvedimenti s'intendesse l'adozione di provvedimenti eccezionali, come sarebbero arresti arbitrari o presentazione di leggi eccezionali, lo dichiaro fin da ora, il Governo non potrebbe seguire un simile ordine di idee. (*No! No!*) Ma io ritengo che lo stesso onorevole Merzi per provvedimenti non intende che la rigorosa applicazione di quelli stabiliti dalle leggi esistenti, e su ciò siamo tutti d'accordo. Spero così di aver soddisfatto alle domande dell'onorevole Merzi e dei suoi colleghi e posso assicurarli che il Governo farà di tutto perchè venga sempre mantenuta la sicurezza e l'ordine nella gloriosa città di Firenze, che fu culla della civiltà e dell'arte italiana. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Merzi ha

facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta.

MERCI. Ringrazio anzitutto l'onorevole sottosegretario di Stato per la premura con la quale si è compiaciuto prendere informazioni sui fatti avvenuti e che hanno contristato la città di Firenze. Nella sua risposta l'onorevole Di Sant'Onofrio ha voluto far risaltare alcune circostanze, alle quali la mia interrogazione non si riferiva, per togliere poi importanza ai fatti vandalici, contro i quali presentai, anche a nome degli egregi colleghi Torrigiani e Pandolfini, la mia interrogazione.

La gravità dei fatti avvenuti la sera dell'8 corrente non può revocarsi in dubbio; essa è provata dalla generale indignazione della cittadinanza fiorentina, dalle solenni proteste del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale e dalla nobilissima lettera del sindaco di Firenze all'onorevole presidente del Consiglio. Su tutte queste circostanze l'onorevole sottosegretario di Stato ha sorvolato.

Creda, onorevole Di Sant'Onofrio, è doloroso a dirsi, ma è pur vero che Firenze da qualche tempo a questa parte non è più quel *riposato e bello viver di cittadini* e *il così dolce ostello* come Dante fa dire al Cacciaguida nella *Divina Commedia*. L'ordine pubblico è spesso e gravemente turbato da una combriccola di malviventi che l'onorevole sottosegretario di Stato ha chiamati teppisti, i quali, approfittando dell'impunità che hanno goduto fin qui, acquistano sempre nuova audacia a commettere reati; e questi malviventi tumultuano per le pubbliche strade, nelle pubbliche piazze, provocano, offendono e minacciano i cittadini, commettono atti vandalici contro pubblici monumenti, chiamati dall'onorevole Di Sant'Onofrio altarini! Sappia dunque l'onorevole sottosegretario di Stato che questi semplici altarini sono tabernacoli di gran pregio...

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Alcuni.

MERCI. ...alcuni dei quali sono capolavori di Luca della Robbia, altri di finissimo pennello.

SANTINI. C'erano dei candellieri d'argento.

MERCI. Che furono rubati.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ho detto.

MERCI. Un simile stato di cose comprenderà il Governo che non può durare a lungo e se ne devono ricercare le cause. In-

tanto il Ministero dell'interno dovrebbe tenere conto dei giusti desideri delle autorità di pubblica sicurezza, le quali dicono di non avere i mezzi sufficienti per prevenire e reprimere i reati. D'altra parte i funzionari del pubblico ministero aspettano le denunce dell'autorità di pubblica sicurezza, ed in questo palleggio di competenza e d'iniziativa chi ne soffre è la città di Firenze.

Debbo dirlo con vivo rammarico, ma i funzionari del pubblico ministero non danno prova di quell'iniziativa e di quell'energia che sono richieste dal loro alto e nobilissimo ufficio.

I funzionari del pubblico ministero non hanno bisogno di aspettare la denuncia della Questura; essi hanno il dovere di promuovere d'ufficio l'azione penale per tutti quei reati che sono di azione pubblica, e questo dovere spetta loro maggiormente quando i reati sono di pubblica notorietà; aspettare la spinta dalla Questura o dal Governo è per le autorità del pubblico ministero rimpicciolire la loro stessa missione.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In ciò non entriamo noi...

MERCI. Io ho rivolto la mia interrogazione al presidente del Consiglio e con ciò intendeva che tutti i ministri interessati potessero rispondere.

Il pubblico ministero, dice la legge, veglia all'osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia, promuove la repressione dei reati, fa eseguire i giudicati...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Mercè, sono trascorsi i cinque minuti!...

MERCI. ... Il procuratore generale presso la Corte d'appello esercita nel distretto di essa un'azione direttiva ed una superiore vigilanza sugli ufficiali del pubblico ministero, come pure sulla polizia giudiziaria e sugli ufficiali della medesima. La direzione della polizia giudiziaria, in ciascun circondario, viene anche esercitata dal procuratore del Re.

Questo quanto al pubblico ministero; però la responsabilità risale anche più in alto perchè l'articolo 129 della legge sull'ordinamento giudiziario dice che il pubblico ministero è alla dipendenza diretta del ministro di grazia e giustizia. Dunque la responsabilità spetta anche al guardasigilli.

Ora, quando l'iniziativa del pubblico ministero non è quella che dovrebbe essere, spetta al ministro di grazia e giustizia di

risvegliare le energie sopite e di dare quei provvedimenti che sono del caso.

Il fatto è che l'audacia dei malfattori che turbano l'ordine pubblico è arrivata a tal punto che essi sfidano pubblicamente l'autorità giudiziaria. Ecco che cosa dice in proposito un giornale di Firenze:

« Le « scene selvagge » (sbraitano i giornali dell'ordine e le persone *per bene*) furono immense nella sera quando le vergini immacolate dei vari tabernacoli rimasero vittime di qualche rottura... di vetri. Ecco, noi non siamo fautori della violenza come metodo, ma quando a noi viene proibito tutto, dalla pacifica dimostrazione al libero respiro, quando noi siamo i provocati, i sopraffatti, allora la violenza diviene necessità.

« È la difesa della propria vita, la difesa delle nostre idealità che con ogni modo vogliamo manifestare.

« E noi, per la sincerità di cui abbiamo più volte dato prova, siamo solidali con coloro che voi chiamate teppisti. Al teppismo degli altri si contrappone il teppismo nostro, come dalla vostra violenza ci difendiamo con la violenza.

« Ed ora processateci pure per apologia di reati. Ne siamo ben lieti ». (*Commenti*).

L'onorevole sindaco nella sua lettera...

PRESIDENTE. Onorevole Mercè, badi che sono già passati otto minuti. Faccia un'interpellanza, se vuol discorrere di più.

MERCI ... invocava provvedimenti contro i danneggiatori dei pubblici monumenti, ed io mi associo a lui nel chiedere che si provveda energicamente anche contro gli ispiratori e gli istigatori di simili disordini, perchè essi sono i principali responsabili delle offese al buon nome della gentile ed ospitale Firenze. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Marsengo-Bastia a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARSENGO-BASTIA. In nome della Commissione mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo all'impianto di una nuova comunicazione telefonica Roma-Torino e Roma-Napoli.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprendono le interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Bracci al ministro guardasigilli, «per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge per restituire al suo vero scopo l'istituto della conciliazione».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Bracci io non ho che a richiamarmi alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro guardasigilli in occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia. Il ministro in quell'occasione dichiarava esplicitamente quanto segue:

« Anch'io voglio il ritorno all'antico conciliatore e, se non me ne occupo nel mio disegno di legge, è perchè si tratta di un istituto che non può trovare ivi il suo posto ed il cui ordinamento non si può fare senza uno speciale disegno di legge ».

L'onorevole Bracci sa che questo disegno di legge si connette ad una grave questione finanziaria che è il substrato di altre questioni che ebbero un'eco larghissima in questa Camera e che dovranno presto o tardi affrontarsi. Ad ogni modo, siccome l'impegno del ministro è stato così solenne, che di esso non si può dubitare, posso assicurare l'onorevole Bracci, che si sta appunto attendendo questo studio, per coordinare il progetto sui conciliatori con quello che riguarda il miglioramento del personale delle cancellerie, allo scopo di venire a presentare alla Camera un progetto che ridurrà le funzioni del conciliatore a quelle che sono vagheggiate non solo dall'onorevole Bracci, ma altresì dal ministro guardasigilli.

PRESIDENTE. L'onorevole Bracci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta ricevuta.

BRACCI. Con lieto e grato animo, prendo atto della novella promessa

rinnovellata di novella fronda

che il ministro guardasigilli fa oggi alla Camera, per mezzo dell'onorevole sottosegretario di grazia e giustizia.

Io formulai questa interrogazione appunto per provocare una franca dichiarazione, dopo che i disegni di legge presentati giorni sono dall'onorevole Ronchetti potevano dare a temere che egli avesse per un momento dimenticata la promessa fatta nella tornata dell'11 maggio.

Per la difficoltà finanziaria, che fu ventilata nella discussione generale del bilancio di grazia e giustizia ed a cui, oggi, ha accennato anche l'onorevole sottosegretario, io non posso che ripetere quel che dissi nella tornata del 6 maggio: trattandosi di giustizia, e di giustizia per i poveri, per me, la questione finanziaria è perfettamente trascurabile. E se, come diceva il Manzoni, « nelle più grandi strettezze, i danari del pubblico si trovano sempre, per impiegarli a sproposito », vediamo se ci riesce, una volta tanto, di trovarli, per impiegarli a proposito e degnamente allo scopo santissimo di rendere nuovamente accessibile ai poveri la giustizia civile, e d'impedire l'estrema rovina del piccolo credito e del piccolo commercio che rappresentano la vita dei lavoratori. Occorre poi non dimenticare che, dal 1895 in poi, ogni legge o leggina sull'istituto della conciliazione non ha fatto che ledere qualche diritto acquisito dei poveri funzionari conciliatori, di quei 30,000 e più cittadini che costituiscono quello che chiamerei il proletariato municipale. Ora, tanto più urge provvedere in quanto questa benemerita classe d'umili impiegati non minaccia ancora, malgrado che in Italia ormai sia convinzione anche troppo diffusa che soltanto minacciando si ottenga giustizia. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Pozzo Marco ha interrogato il ministro di grazia e giustizia, « per sapere se e come intenda provvedere acciò le vacanze dei posti nella magistratura giudicante non siano troppo lungamente protratte, come, ad esempio, nel tribunale di Biella, nelle preture di Crevacuore, Robbio Lomellina ed in altre sedi ».

L'onorevole sottosegretario per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il tribunale di Biella è al completo, e si compone del presidente, di cinque giudici e di un aggiunto giudiziario. Nessuno di tali posti è vacante. Inoltre vi è un aggiunto giudiziario che è addetto all'ufficio del procuratore del Re. E, se si calcola che la media annua delle sentenze del tribunale di Biella è di 90 per ogni giudice, l'onorevole Pozzo vedrà come questa media sia molto inferiore a quella di altri tribunali che, pur avendo una maggiore quantità di affari, provvedono bene, con egual personale, all'amministrazione della giustizia. Tuttavia, malgrado che Biella non

possa lagnarsi di avere delle mancanze nel suo tribunale, se, in vista del lavoro, che evidentemente è cresciuto nel tribunale medesimo, occorrerà nuovo personale, stia certo l'onorevole Pozzo che c'informaremo e subito provvederemo.

Per quanto riguarda le preture di Crevacuore e di Robbio, l'onorevole Pozzo sa che si tratta di due preture che hanno pochissimo lavoro: perchè, sì l'una, che l'altra, non raggiungono in tutto l'anno il numero di 50 sentenze, comprendendo in esse tanto quelle civili, quanto quelle penali. È da breve tempo che queste preture sono scoperte: perchè quella di Crevacuore fu scoperta l'8 settembre ultimo scorso e quella di Robbio, se non isbaglio, fu coperta sino alla fine di maggio.

In entrambe queste preture vi è il vicepretore onorario che provvede all'amministrazione della giustizia. Tuttavia ho pregato telegraficamente il procuratore generale di fare le sue proposte per l'invio in quelle preture di un titolare a seconda del disposto dell'ultima legge del luglio. Creda l'onorevole Pozzo che ci dibattiamo in gravi difficoltà, non ultima delle quali quella dell'infelice risultato degli ultimi concorsi per la carriera giudiziaria, dai quali è stato fornito un molto esiguo numero di giovani idonei, producendosi così una stasi nell'amministrazione della giustizia.

Un'altra difficoltà dipende dall'opera di molti nostri colleghi: quando si tratta di togliere da un tribunale qualche aggiunto per mandarlo a reggere una pretura, immediatamente il Ministero di grazia e giustizia è assalito da una quantità di raccomandazioni di uomini politici tendenti a far sì che la persona designata non sia costretta ad andare nel posto destinatole. Io comprendo che è molto meglio rimanere nelle città che andare in preture lontane, ma prego caldamente i colleghi di resistere alle continue sollecitazioni di giovani che all'inizio della loro carriera si rifiutano di andare in luoghi dove la loro opera è necessaria. Sono persuaso che migliorandosi le condizioni di fatto, avendo dopo questi ultimi concorsi un maggior numero di aggiunti giudiziari, e resistendo alle sollecitazioni di coloro che vogliono rimanere nei luoghi che credono migliori, potrà scomparire l'inconveniente della mancanza di titolare in varie preture. Ad ogni modo, per quanto concerne l'interrogazione dell'onorevole Pozzo ripeto che ho telegraficamente

provveduto perchè sieno coperte le due preture cui egli accenna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo Marco per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

POZZO MARCO. La mia interrogazione è complessa, e riguarda più sedi giudiziarie. Circa il tribunale di Biella osservo che, sino a poco tempo fa, erano addetti al personale giudicante due aggiunti, cosicchè potevano regolarmente funzionare le due sezioni che, per l'importanza di quel tribunale, sono state costituite da qualche anno. Ora invece, da qualche tempo, manca un aggiunto, e perciò la sezione civile non può, molte volte, tenere udienza. Bisogna anche tener presenti le condizioni in cui si trova il personale; l'operosità di quei magistrati è pari al valore, ma è certo che, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, non possono sempre prestare servizio. Uno dei giudici ha l'ufficio di istruttore, e deve accudire a più di mille processi all'anno, cosicchè non si può nè si deve distoglierlo per le udienze. Prego dunque l'onorevole sottosegretario di provvedere.

In quanto alle preture, ho citato quelle di Crevacuore e di Robbio Lomellina, come esempio; ma ne avrei potuto citare parecchie; si aggrava l'inconveniente che fu segnalato nella discussione della legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario, con la quale si sono soppressi 150 posti di pretore. Dappertutto sorgono lagnanze per i vuoti che troppo lungamente si protraggono nelle preture. Di ciò soffrono i cittadini, che non riescono ad ottenere giustizia, e non possono talora ottenere provvedimenti di assoluta urgenza.

Il rimedio dei vice-pretori onorari è stato ormai condannato dall'esperienza; non si può fare assegnamento su di essi.

Nella discussione della legge che ho testè ricordato, fui tra i primi a segnalare gli inconvenienti che ora si verificano, e che sono generali; io credo che tutti i miei onorevoli colleghi possono far fede che ovunque si elevano lagnanze perchè molte preture si lasciano troppo lungamente senza i titolari.

Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario, e della promessa di provvedere al più presto alle preture di Crevacuore e di Robbio, e ne lo ringrazio; ma la mia interrogazione ha uno scopo più vasto.

La verità è che lo stanziamento per il personale della magistratura è insufficiente; l'onorevole ministro guardasigilli e l'ono-

revoles sottosegretario di Stato non dovrebbero subordinare troppo l'amministrazione della giustizia alla finanza, e dovrebbero ottenere dal ministro del tesoro i mezzi sufficienti per un regolare andamento dell'amministrazione della giustizia. In fin dei conti l'amministrazione della giustizia rende, con le tasse di bollo, di registro e ipotecarie, e con quelle giudiziarie, assai più di quanto costa; di più le stesse eccessive economie, rendendo impossibile il disbrigo degli affari e si risolvono in danno della stessa finanza.

Confido quindi che il Ministero vorrà pensare a provvedimenti assai più radicali di quelli ai quali ha accennato l'onorevole sottosegretario per la giustizia, riservandomi di ritornare sull'argomento nella discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato di grazia e giustizia.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Le lagnanze che muove l'onorevole Pozzo circa il tribunale di Biella non sono completamente giustificate. In quel tribunale non mancano nè i giudici nè gli aggiunti giudiziari. I giudici sono al completo e gli aggiunti sono due: quindi non c'è da muovere lamento. Ma poichè egli accenna a deficienze per malattie o altre cause, io torno a dichiarare che assumerò informazioni e, se sarà necessario, sarà provveduto.

In quanto poi alle preture, ella, onorevole Pozzo, fa delle osservazioni poco opportune in sede di interrogazioni, perchè voglio ammettere che l'ultima legge abbia degli inconvenienti, ma tuttavia fu ampiamente discussa ed è legge dello Stato. Dunque quando per legge abbiamo la facoltà di lasciare scoperti 150 posti, è inutile discutere, salvo a proporre un'altra legge che modifichi questa disposizione. Ma l'inconveniente del quale egli ha parlato, più che dalla legge, proviene dal fatto che l'ultimo concorso, come ho detto prima, è stato molto infelice. Ma io spero che questo inconveniente scomparirà perchè il nuovo concorso che è stato fatto, al quale si sono presentati circa 600 aspiranti, ci potrà dare un numero sufficiente di uditori per coprire tutti i posti tuttora scoperti. E voglio poi augurarmi che quando degli uditori sono destinati nelle varie preture non vengano fuori delle istanze da tutte le parti per domandare che siano mandati in altri luoghi, ma abbiano a raggiungere la loro residenza.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i quaranta minuti destinati alle interrogazioni, procediamo nell'ordine del giorno il quale reca: Verificazione di poteri.

La Giunta delle elezioni, nella tornata di ieri, ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida la stessa elezione: Urbino, Battelli Angelo.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione, e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento della proposta di legge del deputato Martini per la costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Bagni di Montecatini e di Pieve a Nievole. (V. *Tornata del 13 dicembre 1904*).

L'onorevole Martini ha facoltà di parlare.

MARTINI. Non intratterrò la Camera con molte parole. La proposta di legge, che mi onorai di presentare, mira a por fine ad una condizione di cose che dura da 12 anni, e che ogni giorno che passa si rende più intollerabile, perchè purtroppo neanche Montecatini è più un riposato e dolce ostello, secondo le parole Dantesche, che l'onorevole Merci citava or ora a proposito di Firenze. Si tratta adunque di restituire la pace pubblica alle frazioni, che compongono quel comune, e rendere possibile una amministrazione regolare, il che non si ottiene se non dividendo chi mostra di non volere e di non potere più stare insieme. Questo è l'intento della legge. Quanto ai particolari, se la Camera, come spero, vorrà prendere questa mia proposta di legge in considerazione, i colleghi li troveranno esposti nella consueta relazione. Si persuadano i colleghi che la condizione di quel comune è veramente grave, e, se non fosse grave, io non avrei rotto i triennali silenzi per intrattenere la Camera sopra argomento di così angusto e particolare interesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non si oppone a prendere in considerazione la proposta

di legge, testè svolta dall'onorevole Martini, ed è lieto che per essa egli finalmente abbia rotto il silenzio.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni e il Governo consente, pongo a partito di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Martini.

(È approvata).

L'ordine del giorno reca: Svolgimento della proposta di legge del deputato De Seta « sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore ». (Vedi Tornata del 13 dicembre 1904).

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta per isvolgere la sua proposta di legge.

DE SETA. Anche la mia proposta di legge era stata da me presentata nella passata legislatura. La Camera si compiacque di prenderla in considerazione, gli Uffici l'approvarono e i commissari, da essi eletti, mi fecero l'onore di nominarmi relatore. Ora io la ripresento con poche modificazioni, alcune delle quali sono state apportate dalla Commissione parlamentare, ed altre sono state a me suggerite da associazioni di ingegneri e di architetti d'Italia. Tutte però queste associazioni hanno plaudito alla modesta mia iniziativa, poichè esse sperano che finalmente sia tradotto in atto un voto, espresso fino dal 1866. Esse desiderano che sia garantito l'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore, come sono garantite le altre professioni di avvocato e di medico. Ond'è che io prego la Camera e l'onorevole ministro di grazia e giustizia di voler prendere in considerazione la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. A nome del Governo dichiaro che consento che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole De Seta, perchè essa, oltre ad esaudire i voti di parecchi congressi, ha anche lo scopo altissimo di rialzare il livello morale di questa insigne classe di professionisti. Facendo quindi le debite riserve, che si sogliono fare in simili casi, dichiaro di essere lieto di acconsentire che sia presa in considerazione la proposta di legge.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni ed il Governo acconsente, pongo a partito di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole De Seta.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Convalidazione del regio decreto del 14 luglio 1904, per la proroga del trattato di commercio con la Svizzera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Convalidazione del regio decreto del 14 agosto 1904, per la proroga del trattato di commercio con la Svizzera ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

PAVIA, *segretario, legge*:

Articolo unico.

È convertito in legge il regio decreto del 14 agosto 1904, n. 459, col quale furono prorogati fino al 31 dicembre 1904 gli effetti del trattato di commercio concluso fra l'Italia e la Svizzera il 19 aprile 1892.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, trattandosi di un disegno di legge ad articolo unico, si procederà alla votazione di questo disegno di legge a scrutinio segreto.

Si faccia la chiama.

PAVIA, *segretario, fa la chiama*.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Aguglia — Albasini — Albertini — Aprile — Arnaboldi — Artom — Avellone.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baragiola — Battaglieri — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bissolati — Borsarelli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Camera — Canetta — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Caprucci — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carmine — Casciani — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Ceriana-Mayneri — Cesaroni — Chiapusso — Chiesa — Chimienti — Ciccarelli — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Comandini — Cornaggia — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Curreno.

Da Como — D'Alife — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — Del Balzo — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De

Novellis — De Seta — De Tilla — De Viti-De Marco — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Furnari.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gatti — Gavazzi — Giardina — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giusso — Gorio — Graffagni — Grippo — Guaracino — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Lacava — Landucci — Larizza — Leone — Leonetti — Licata — Loero — Lonardo — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Maresca — Mariotti — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Masini — Masselli — Massimini — Meardi — Medici — Mendaia — Mercè — Miniscalchi-Erizzo — Montauti — Montemartini — Monti Gustavo — Morando — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri-De Salvi — Noè.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pala — Pandolfini — Paniè — Pantano — Pascale — Pavia — Pellegrano — Personè — Pianese — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pinna — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco — Romano Adelelmo — Ronchetti — Roselli — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Sanseverino — Scaglione — Scalini — Seano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Semmola — Sesia — Silvestri — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Staglianò — Suardi.

Talamo — Taroni — Tecchio — Teso

— Testasecca — Tinozzi — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turati — Turco.

Valentino — Valeri — Valle — Villa — Visocchi.

Zaccagnino — Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Boselli.

D' Aronco — De Gaglia.

Poggi — Pugliese.

Quistini.

Rasponi — Rebaudengo — Rovasenda.

Sono ammalati:

Fortis.

Pompilj.

Toaldi.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Gattoni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge testè votato.

Convalidazione del regio decreto del 14 agosto 1904 per la proroga del trattato di commercio con la Svizzera.

Presenti 252

Votanti 252

Maggioranza 127

Voti favorevoli 225

Voti contrari 27

(La Camera approva).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Bologna 2° e Bivona. Saranno stampate e distribuite e iscritte nell'ordine del giorno della seduta di sabato.

Domani sarà iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento delle proposte di legge di iniziativa parlamentare dell'onorevole Prinetti per la costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore, e degli onorevoli Socci e Pansini per l'ineleggibilità dei candidati la cui elezione fu annullata per corruzione.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LUCIFERO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sulla scomparsa dell'erbario Vitelli dal R. Liceo di Cosenza.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni per le quali sono stati sospesi i lavori della ferrovia Bari-Locorotondo.

« De Bellis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali siano i provvedimenti adottati per distruggere la mosca olearia e se i mezzi di distruzione proposti sieno più o meno efficaci.

« De Bellis ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda migliorare le condizioni generali della Biblioteca nazionale di Napoli.

« Capece-Minutolo ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quanto vi sia di esatto nelle comunicazioni fatte ai giornali riguardo alle conclusioni della Commissione Adamoli per il problema ferroviario del porto di Genova.

« Reggio, Natale Gallino, Fasce, Guastavino ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

La seduta termina alle 16.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri.
3. Svolgimento di due proposte di legge: del deputato Prinetti per la costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore; dei deputati Socci e Pansini per la inleggibilità dei candidati la cui elezione fu annullata per corruzione.
4. *Discussione del disegno di legge:* Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera (37).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati.